

Discorso di S.S. Giovanni Paolo II

ai partecipanti al Congresso Internazionale di Musica Sacra
promosso dal Pontificio Consiglio della Cultura. Roma, 27 gennaio 2001

Signor Cardinale,
cari amici,

1. Saluto cordialmente tutti voi, partecipanti al Congresso internazionale di Musica Sacra, ed esprimo la mia viva gratitudine alle autorità che hanno promosso l'incontro, il Pontificio Consiglio per la Cultura, l'Accademia Nazionale di santa Cecilia, il Pontificio Istituto di Musica Sacra, il Teatro dell'Opera di Roma e la Pontificia Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon. Un grazie particolare va al Cardinale Paul Poupard per le gentili parole di saluto, che mi ha rivolto a vostro nome.

Sono lieto di accogliervi, compositori, musicisti, esperti di liturgia e insegnanti di musica sacra, venuti da tutto il mondo. Le vostre competenze assicurano a questo Congresso una reale qualità artistica e liturgica e un'incontestabile dimensione universale. Porgo il benvenuto ai qualificati rappresentanti del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, del Patriarcato della Chiesa ortodossa russa e della Federazione luterana mondiale, la cui presenza costituisce uno stimolante appello a mettere in comune i nostri tesori musicali. Simili incontri permetteranno di progredire lungo il cammino dell'unità attraverso la preghiera che trova una delle sue più belle espressioni nei nostri patrimoni culturali e spirituali. Saluto infine con rispetto e riconoscenza i Rappresentanti della Comunità ebraica che hanno voluto apportare la loro esperienza specifica agli esperti di musica sacra cristiana.

2. "Il canto di lode, che risuona eternamente nelle sedi celesti, e che Gesù Cristo sommo sacerdote introdusse in questa terra di esilio, la Chiesa lo ha conservato con costanza e fedeltà nel corso di tanti secoli e lo ha arricchito di una mirabile varietà di forme". La Costituzione Apostolica *Laudis canticum*, con la quale Papa Paolo VI ha promulgato nel 1970 l'Ufficio divino, nella dinamica del rinnovamento liturgico inaugurato dal Concilio Vaticano II, esprime subito la vocazione profonda della Chiesa, chiamata a vivere il servizio quotidiano dell'azione di rendimento di grazie in una continua lode trinitaria. La Chiesa dispiega il suo canto perpetuo nella polifonia delle molteplici forme d'arte. La sua tradizione musicale costituisce un patrimonio di valore inestimabile, poiché la musica sacra è chiamata a tradurre la verità del mistero che si celebra nella liturgia (cfr *Sacrosanctum Concilium*, n. 112).

Seguendo l'antica tradizione ebraica (cfr. 1 Cr 16, 4-9.23; Sal 80), di cui Cristo e gli Apostoli si erano nutriti (cfr. Mt 26, 30; Ef 5, 19; Col 3, 16), la musica sacra si è sviluppata nel corso dei secoli in tutti i continenti, secondo il genio proprio delle culture, manifestando il magnifico slancio creativo compiuto dalle diverse famiglie liturgiche d'Oriente e d'Occidente. L'ultimo Concilio ha raccolto l'eredità del passato e ha realizzato un lavoro sistematico prezioso in un'ottica pastorale, dedicando alla musica sacra un intero capitolo della costituzione sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*. Al tempo di Papa Paolo VI la Sacra Congregazione dei Riti precisò la messa in atto di questa riflessione nell'Istruzione *Musicam sacram* (5 marzo 1967).

3. La musica sacra è parte integrante della liturgia. Il canto gregoriano, riconosciuto dalla Chiesa come "proprio della liturgia romana" (*Ibidem* n. 116), è un patrimonio spirituale e culturale unico e universale, che ci è stato trasmesso come l'espressione musicale più limpida della musica

sacra, al servizio della Parola di Dio. La sua influenza sullo sviluppo della musica in Europa è stata considerevole. Il dotto lavoro paleografico dell'Abbazia di Saint-Pierre de Solesmes e l'edizione delle raccolte di canto gregoriano promosse da Papa Paolo VI, così come il moltiplicarsi dei cori gregoriani, hanno contribuito al rinnovamento della liturgia e della musica sacra in particolare.

La Chiesa, sebbene riconosca il ruolo preminente del canto gregoriano, si mostra accogliente anche verso altre forme musicali, soprattutto la polifonia. In ogni caso, è opportuno che queste diverse forme musicali siano conformi "allo spirito dell'azione liturgica" (*Ibidem*). In questa prospettiva, particolarmente suggestiva è l'opera di Pier Luigi da Palestrina, il maestro della polifonia classica. La sua ispirazione fa di lui un modello per i compositori di musica sacra, che egli pose al servizio della liturgia.

4. Il XX secolo, in particolare la sua seconda metà, ha assistito allo sviluppo del canto popolare religioso, in linea con il desiderio espresso dal Concilio Vaticano II che questa forma di canto fosse promossa "con impegno" (Sacrosanctum Concilium, n. 118). Essa è particolarmente adatta alla partecipazione dei fedeli sia nelle pratiche devozionali sia nella liturgia stessa. Richiede creatività poetica e compositiva per svelare al cuore dei fedeli il significato più profondo del testo di cui la musica è strumento. Ciò vale anche per la musica tradizionale, per la quale il Concilio ha espresso grande stima, chiedendo che le venisse dato "il posto conveniente, tanto nella educazione del senso religioso di quei popoli, quanto nell'adattare il culto alla loro indole" (*Ibidem*, n. 118).

Il canto popolare, che è un vincolo di unità e un'espressione gioiosa della comunità orante, promuove l'annuncio dell'unica fede e dona alle grandi assemblee liturgiche una solennità incomparabile e raccolta. Durante il Grande Giubileo ho avuto la gioia di vedere e ascoltare numerosi fedeli riuniti a Piazza San Pietro che celebravano all'unisono il rendimento di grazie della Chiesa. Ringrazio ancora una volta quanti hanno contribuito alle celebrazioni giubilari: l'uso delle risorse della musica sacra, in particolare durante le celebrazioni papali è stato esemplare. Il canto gregoriano, la polifonia classica e contemporanea, gli inni popolari, in particolare l'Inno del Grande Giubileo, hanno reso possibile celebrazioni liturgiche ferventi e di alta qualità. Anche la musica organistica e quella strumentale hanno trovato il loro posto nelle celebrazioni giubilari e hanno offerto un contributo magnifico all'unità dei cuori nella fede e nell'amore, trascendendo la diversità di lingue e culture.

L'anno giubilare è stato anche testimone di numerosi eventi culturali, in particolare concerti di musica religiosa. Questa forma di espressione musicale, che è un'estensione della musica sacra in senso stretto, è particolarmente significativa. Oggi, commemorando il centenario della morte del grande compositore Giuseppe Verdi che tanto dovette all'eredità cristiana, desidero ringraziare i compositori, i direttori, i musicisti, i cantanti e anche i responsabili delle società, delle organizzazioni e delle associazioni musicali per gli sforzi volti a promuovere un repertorio culturalmente ricco, che esprime i grandi valori legati alla rivelazione biblica, alla vita di Cristo e dei santi e ai misteri di vita e di morte celebrati dalla liturgia cristiana. La musica religiosa edifica ponti che collegano il messaggio di salvezza con coloro che, pur non accettando ancora del tutto Cristo, sono sensibili alla bellezza, perché "la bellezza è cifra del mistero e richiamo al trascendente" (*Lettera agli Artisti*, n. 16). La bellezza rende possibile un dialogo fecondo.

5. L'applicazione degli orientamenti del Concilio Vaticano II circa il rinnovamento della musica sacra e del canto liturgico – in particolare nei Cori, nelle Cappelle musicali e nelle Scholæ Cantorum – chiede oggi una solida formazione ai pastori e ai fedeli sul piano culturale, spirituale, liturgico e musicale. Essa domanda inoltre una riflessione approfondita per definire i criteri di costituzione e di diffusione di un repertorio di qualità, che permetta all'espressione musicale di servire in maniera appropriata al suo fine ultimo che è "la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli" (*Sacrosanctum Concilium*, n. 112). Ciò vale in particolare per la musica strumentale. Anche se l'organo a canne rimane lo strumento per eccellenza della musica sacra, le composizioni musicali

odierne integrano formazioni strumentali sempre più diversificate. Auspico che tale ricchezza aiuti la Chiesa orante, affinché la sinfonia della sua lode si accordi con il “diapason” di Cristo Salvatore.

6. Cari amici musicisti, poeti e liturgisti, il vostro apporto è indispensabile. “Quante composizioni sacre sono state elaborate nel corso dei secoli da persone profondamente imbevute del senso del mistero! Innumerevoli credenti hanno alimentato la loro fede alle melodie sbocciate dal cuore di altri credenti e divenute parte della liturgia o almeno aiuto validissimo al suo decoroso svolgimento. Nel canto la fede si sperimenta come esuberanza di gioia, di amore, di fiduciosa attesa dell'intervento salvifico di Dio” (*Lettera agli Artisti*, n. 12).

Sono certo della vostra generosa collaborazione per conservare ed incrementare il patrimonio culturale della musica sacra al servizio di una liturgia fervorosa, luogo privilegiato di inculturazione della fede e di evangelizzazione delle culture. Vi affido per questo all'intercessione della Vergine Maria, che ha saputo cantare le meraviglie di Dio, ed imparto con affetto a voi e alle persone a voi care l'Apostolica Benedizione.